

A watercolor illustration of a bird in flight, possibly a seagull, with wings spread wide. The bird is rendered in shades of yellow, orange, and pink, set against a background of various shades of blue and green. The background has a textured, painterly quality with soft edges and blended colors. The bird is positioned in the upper right quadrant of the image, flying towards the left.

ali

ROSA PERRONE

poesie

ali

Rosa Perrone

ali

ali

ali

ROSA PERRONE
poesie

*L'illustrazione in copertina è di MARIO BIANCO,
che ringraziamo per la gentile concessione.*

ali

*Dedicato ai miei figli
e a mio padre,
i grandi amori della mia vita.*

La poetica delle piccole cose

di Pino Bertelli

“Ai giorni nostri non si può fare poesia. Si può soltanto fare qualcosa per la poesia. Il poeta vive come in un deserto, gli animali feroci lo aggrediscono, perché tutti non li si può ammansire con il canto, e le scimmie lo imitano”.

Christa Wolf

Le parole semplici di Rosa Perrone raccontano le piccole cose della vita quotidiana. Gli amori, i ricordi, i segni di una storia fatta di tante storie... di lontananze, di sofferenze, di piante nascosti... di terre lasciate, d'infanziae tagliate, di accoglienze difficili... la scrittura, sovente ridondante, destina la memoria un percorso e un pensiero interrogativo che trasferisce sulla pagina slanci, slittamenti, vuoti che significano un tempo che non si cancella e un limite del gioco che conta i passi e distingue i battiti aritmici di passioni sospese.

Il lavoro di Rosa Perrone appartiene a quella seminazione un po' dimenticata della poesia “popolare”, quasi privata, schiva da ogni invenzione letteraria che parla da cuore a cuore, semplicemente. C'è amore nella poesia di Rosa Perrone, ma anche tanto dolore, speranze sfiorite, echi di gesti lasciati in margine al vissuto ordinario. Ci sono i colori e i “suoni” delle stagioni mediterranee e le piogge fredde che bagnano le strade degli emigranti... veglie di Natale riflesse nei vetri dei ricordi, i bambini, i familiari, l'amore per il compagno che sfila accanto alle pene per amori perduti o solo fantasticati... e i cieli, i mari, le stazioni, la ricerca delle ali di una farfalla per andare a volare su un fiore e succhiare ciò che resta della vita.

Ci sono diari, poesie, racconti, autobiografie di genti che hanno lasciato il loro sangue e il loro sudore sulla terra e le loro parole sono divenute pietra che si fa “segno” e l'amore di sé e per gli altri che si fa pietra. “Nel *dire*, niente è mai abbastanza detto e non c'è niente che non aspira ad essere detto nuovamente, ma in altro modo” (Edmond Jabès). Sono

ROSA PERRONE

i loro scritti che ci rammentano che le parole mutano di segno quando mutano di bocca. Se sei amico della poesia, entra nella mia casa senza bussare alla porta e bevi il mio sangue, diceva.

Rosa Perrone canta il Sud dal quale è partita per la Germania. Ricorda le terre assolate, il sole cocente, le mani incallite, gli scialli neri di donne avanzate negli anni... canta il Sud *con le mille valigie/deposte sui treni/che vanno veloci/verso i cieli bui del Nord/dove il lavoro è denaro/e il denaro è vita/e non una folle speranza/Anch'io canto il Sud...* scrive Rosa, quasi con timore. Dove la poesia è di casa, l'amore si macchia d'inchiostro che muore e rinasce in una parola. La poesia autentica è sangue seccato sulle piaghe dell'esistenza o non è niente.

Ventiquattro volte luglio 2003

ali

Sinfonie...

ali

...d'amore

Il canto di Orfeo

Orfeo,
intona ancora
sulla tua magica lira
la dolce melodia,
che risvegliò
la bella Euridice
dal buio della notte
Scendi ancora
nel regno della morte
e bacia per noi tutti
lo splendido viso
della dolce amata
Ridona luce
ai suoi occhi
Fa tremare
il suo cuore
Riaccendi la fiammella
che dà calore
al suo gelido sguardo
e dona la vita
al suo corpo morto
Non perderla più
Mai più
Fallo per noi tutti
che abbiamo scordato ogni cosa
Ed io sognerò
lontano dai rumori
della civiltà
una vita più umana
da vivere
su una spiaggia deserta
All'ombra di una palma
vivrò

il mio amore proibito
Spierò
dalla tenda leggera
dolcemente sospinta
dal vento fresco
della sera
la vita nascosta
nella capanna dell'amore
Assaporerò
gli odori
amari e dolci
d'una vita sempre sognata
e mai dimenticata
Ascolterò
la voce del mare a riva
e invidierò
la luce bianca
della luna sull'onda
Mentre la barca stanca
riposerà sulla sabbia
ormai fredda
Volerò
sulle ali del tuo canto
Rapiscimi, Orfeo,
e portami sulla luna
dove ogni voce è muta
e muto è ogni colore
E i rumori saranno
sordi e non più sordo
il mio cuore
Fa posare
sul palmo della mia mano
il volo stanco
di un uccello
che ha bisogno d'amore

spiaggia di Fuscaldo, luglio 1988

L'amore

Un'ondata di mare caldo
Un brivido lungo il corpo
Nudo
Sei donna
E ogni cosa che esiste ti prende e ti vince
Il Niente si apre immenso
Lentamente scivoli nel suo mondo
Un vortice che si apre
e si chiude su di te
Sei possesso
e possiedi
Sei creatura
e creatore
E ogni cosa esistita
non esiste più
Hai preso tutto
E sei vinta
E questo fuoco che brucia
è il Niente
E dal Niente vieni
E nel Niente vai

Ogni cosa trema
E tutto crolla
Come un gioco di bimbi
Una magia di streghe
O semplicemente
Un miracolo di Dio
E il riaprire gli occhi
Poi
Il ritorno da un mondo lontano
Come un risveglio

E tutto quello che è stato
È uomo
È donna
Sei tu

Cosenza, 1970

Primo amore

Il sole cala lento nel mare
Il mare canta la canzone della sera
Nella sera la voce del silenzio
Nel silenzio il suon della risacca
Nel cielo il rosso del tramonto
Sulla spiaggia
deserta e selvaggia
Una ragazza sola
Cammina lenta
quasi pensosa
Nei suoi occhi la tristezza
Nel suo cuore il primo fiore dell'amore

Cosenza, 1970

Dedicato all'amore

Dentro
un fuoco che brucia
Come una ferita
Sangue che sgorga
Amaro e vivo
Ti amo
Ed anche questa parola
è una cosa vana

Come un sogno
raccontato al mattino

Napoli, 1973

Musica luci colori

Musica
Luci
Colori
Balli sfrenati
su una piazza in festa
Sciarpe rosse
e berretti colorati
Cavalli di ferro
nelle allegre giostre
Risa di bimbi
e balli in piazza
Fumi e odori
intorno a noi
Giro come una trottola
intorno a te
L'azzurro dei tuoi occhi
trasparenti come un lago
mi sommerge
come fiume in piena
E vorrei annegare
dentro questo mare
Grido forte
Ti amo
dentro il mio cuore
Lo soffio appena
al tuo orecchio
Perché lo so già
che non potrò

mai averti

Holzgerlingen, autunno 1996

A te

Ogni cosa
chiusa tra le foglie
Ed il vento che passa
le scuote e le addormenta
In una ninna nanna di bambini

Tu solo
resti chiuso
in un altro mondo

Gioco infelice
d'un amore
tante volte sognato
Ed ogni volta sprecato
Ho perduto
E con te
ho vissuto un momento
O forse una vita

Resti
Chiuso nel vivo
In un tuo segreto

Napoli, 1975

Tu

Il tuo respiro caldo

ali

nel mio orecchio
Il tuo capo bruno
nelle mie man
I caldi baci
e le tenere carezze
Ed il tuo abbraccio, forte e disperato
I tuoi occhi
sono i miei
Le tue mani
son le mie
La tua pelle
È la mia

Sprofondiamo nell'abisso
che si apre intorno a noi
Nel silenzio delle pareti
che chiudono il nostro segreto
Ed è vana ogni parola

Ed io vivo
nel tuo cuore
E tu vivi
dentro me

Napoli, 1976

Amore e vita

Questa sete di vita
Improvvisa
Feroce
Come nella giungla
Un leone affamato

Finestre socchiuse

ROSA PERRONE

Vetri appannati
Sotto una pioggia di novembre

Pensieri
teneri e lontani
Ancor vivi e perduti
nella mente
Come ricordi
Cose lasciate
sotto quei cieli grigi

E poi tu
Sempre tu
Fedele e sincero
Amante e poeta
Amico e compagno
Vivo e severo

La tua tristezza chiusa
nel fondo dei tuoi occhi
Ed il tuo sorriso
improvviso
Nuovo ogni volta
Che mi piace
Perché ogni volta
lo devo sempre scoprire

Cosenza, 1976

Dolce, inquieto, azzurro

Quanti sguardi
ha l'amore
Quanti occhi
Quante labbra

Quante mani
Dieci cento
forse mille
E ogni volta
è sempre il primo
Dolce
inquieto
azzurro
Viaggerai
su una nuvola bianca
nel cielo di primavera
E sarai un sogno
Il mio sogno
Piccolo
grande segreto
Non saprai mai
di te
di me
di noi
Sarai mio
Solo mio
È vorrò per te
la tua felicità

Agger. Danimarca, estate 1996

Quei mattini

Quell'alba
che si levava
Ci trovava
supini e distesi
Addormentati
Aveva uno strano sapore
di erba umida di pioggia

Amaro odore di mare sulla pelle
Cieli rossi nei tramonti d'agosto
Corse di cavalli tra i pini d'un bosco
Sonni senza sogni
nelle notti di pioggia
In inverno
Dolci silenzi
tra due giovani amanti
Lenti risvegli
in quei mattini di maggio
Ti eri già alzato
che fuori era ancor buio
E ti attardavi ancora
in quell'ultimo bacio
Dormivo con te
e mi svegliavo da sola
Nel sonno cercavo
quel buon sapore
di terra bagnata
di erba umida di pioggia
Sapore di te

Vadue, ottobre 1980

Cose e parole

Ho giocato
con il sole:
sono stata felice

Ho giocato
con il vento:
mi sono divertita

Ho giocato

ali

con la gente:
mi sono stancata

Ho giocato
con l'amore:
sono vinta

Napoli, 1970

Con te

Con te
Per te
Solo per te
E nessuno mai
nessuno più

Holzgerlingen, 1990

Navigherò

Prigioniera di un sogno
azzurro come i tuoi occhi
navigherò
su barca di legno
al vento di primavera

Agger. Danimarca, 1996

Speranza

Un fiore
rinsecchito

In un vaso
Dietro l'angolo
in un soggiorno

Napoli, 1971

Ti ho perduto

Ti ho perduto
mio unico
grande amore
E forse
per sempre

Ma sempre
ti cercherò

Nel vuoto di questo cuore
nel vuoto di questo mondo
nel vuoto di questa stanza

Parigi, 1995

Dedicato all'amore

E non è possibile
scrivere ancora una poesia
Non è possibile
dire più una parola
Tu sei tutto
Anche più della vita

Berlino, 1995

ali

...E volerò con te...

E volerò con te
con ali di farfalla

Vagheremo
sulla nuvola dei condors

Fin lassù

E poi...
...poi
poi...

Non torneremo più

Holzgerlingen, 2000

ali

...di luci

Emigrante

Cerco ancora
nell'ombra
il sorriso di un bimbo
Ma
altro non trovo
che
il pianto di una madre

Napoli, 1972

Un poeta sei tu...

Un poeta sei tu
che respiri l'aria fresca del mattino
tra le case addormentate del paese
Un poeta sei tu
che vivi semplicemente la tua giornata
e dormi il sonno sereno dei bambini
Un poeta sei tu
capace d'amare anche questo sole che muore
Un poeta sei tu
che soffrì per un amore che non hai mai avuto
Un poeta sei tu
capace di dar via il tuo povero pane
per un bimbo che ha fame
Un poeta sei tu
che credi nel Dio
anche quando piangi
Un poeta sei tu
che ami la vita
anche quando questa non ti dà niente
Un poeta sei tu

che scrivi quello che senti
e fai quello che pensi
Un poeta sei tu
che mi ascolti
e non dici più niente

Napoli, 1973

Un uomo una donna un bambino

Ho incontrato
un bimbo che piangeva
ho incontrato una ragazza che rideva

Ho incontrato
un vecchio che tendeva
una mano scarna, tutta di rughe
ho incontrato
la gente che passava
che non guardava
spingeva e se ne andava

Ho incontrato
una donna che pregava
ho incontrato
un uomo che soffriva

Ho incontrato
un poeta
M'ha detto:
"Ama le cose che vedi
e non invidiar mai
chi mostra d'aver più di te"

Ho incontrato

un povero ubriaco
Piangeva
Non aveva una casa

Ho incontrato
una prostituta
Aspettava un bambino
Bussava ad una porta
Nessuno l'ha aperta
Cadde a terra
E pioveva
La raccolsi
e la portai nella mia casa

Lei ora è morta
Ed io
ho preso con me
il suo bambino

Cosenza, 1968

Ingenuità e inganno

Lascia cadere
quella casa senza radici
che si poggia su due tronchi marci
senza speranza
Lascia cadere
quel tetto
che un giorno ricopriva
i tuoi sogni da ragazzina
e che il vento
ha portato via con sé
Lascia cadere
quelle mura

che un giorno
chiudevano
il tuo mondo
e che poi han rubato
al tempo le sue ore
a te il tuo sorriso
alle cose il loro sapore
Lascia cadere
quella finestra
che un giorno s'affacciava curiosa
per vedere e guardare
le cose strane del mondo
Lasciala cadere
sul viale, sugli alberi
Sul mondo
Lascia cadere
quei fiori
che un giorno davano all'aria
il sapore delle cose nuove
il profumo della primavera
E che ora
son già sciupati
nelle tue mani

Napoli, autunno, 1972

Qualcosa di più (o meglio, Poesia senza senso)

Una barca
per andare lontano
Un mare
per annegare se stesso
Un'isola
per sentirsi padroni
Un albero

Una foglia
Un fiore
per sentirsi ricchi
felici d'una felicità
che non ha senso
Un cielo sereno
per specchiarsi dentro

L'ignoto
per cercare l'io perduto
Un amore puro
per ritrovarlo

Una tomba
per due lacrime
che cadono in silenzio
Una fossa
per un corpo senza vita
Una lapide
per un nome qualunque

Cosenza, 1967

Nella piccola stazione del paese

Il campanello suona
e la sua voce
ha qualcosa di lontano
Perduto
nell'infanzia

Lente figure
vanno su e giù
per la banchina
Qualcuno piange

Un bimbo prende
la mano della madre

Qualcuno va via
Qualcuno s'allontana
va dall'altra parte
Non parte più

Ed in ogni cosa
il silenzio
Il giardino ed i suoi fiori
restano soli
chiusi nel buio

Il campanello riprende a suonare
Ed il suo suono
ha qualcosa di solo
Muore nel buio
E nel silenzio
Le figure s'avviano
Le valigie in mano

Potrebbe anche piovere
E nulla cambierebbe
La pioggia fitta
cadrebbe nel silenzio
Come ogni cosa
Si potrebbe decidersi a partire
Ma non importa che il treno arrivi
Potrebbe anche non arrivare
E nulla cambierebbe

La pioggia fitta cade sorda
E pare febbraio
quando ancora l'inverno
stenta a morire

Sulle spalle sono bagnati
Ma qualcuno sorride
Il treno arriva
lento
frena stridulo
Ma non rompe il silenzio
Si dovrebbe salire
Ma qualcosa rimane
chiusa dentro
Nel suo segreto

Bisogna far presto
Il campanello
riprende a suonare

Torano, 1967

Domani

Il sole che si leverà
Domani
Troverà le cose
Così come le ho lasciate
E nella penombra
della pallida luce
Ogni cosa si sveglierà
E sarà
come ogni mattino
Avranno dormito nella notte
il loro sonno silenzioso
Ed io non sarò stata con loro
Ancora una volta

E io ho voglia

di tuffarmi nell'acqua
E di lasciarmi andare
nella sua onda

Come ogni volta
in questi mattini

Cosenza, 1973

Si potrebbe...

Si potrebbe parlare
con l'uomo qualunque
che ci sfiora per le strade
Con la vecchietta arzilla
che ci siede accanto nel tram
Si potrebbe sorridere
alla donna che sta lì
in piedi nel metrò

Ci si urta
Ci si spinge
Ci si ignora
Ci si perde
nell'assurdo caos di una grande città

Berlino, 1995

Cosa c'è dietro

Cosa c'è dietro
ogni vetro appannato
Cosa c'è dietro
ogni porta chiusa

Cosa c'è dietro
ogni freddo silenzio

Cosa vuoi vedere
nella notte silente
nella stanza schiarita
dalla luce gialla
del vecchio lampione della strada

E tutto è quieto
dopo le lunghe battaglie
d'una triste giornata

I bimbi dormono
nel calore d'un letto
Una donna sola
li tiene teneramente
abbracciati sul cuore

La pioggia è la sola
a farsi sentire
Tenera e fredda
sul davanzale

Cosa vuoi sentire
nella notte buia
Mentre il vento
urla forte
sulla vecchia porta
Solo un gatto
va via piangendo
per i larghi gradoni del vicolo
Ed un uccello impaurito
vola impazzito
in cerca d'un nido
e di un tenero amore

Cosa vuoi di più
da questa triste vita
ove anche il silenzio
ha perduto ogni voce
ed il cielo bianco
non ha più speranze

Cosenza. Centro storico, 1983

Clown

Vestito da clown
con gli occhi dipinti
La tuta di stracci
le pezze colorate
già logore
Stanche
La maschera dura
sugli occhi infossati
Faccia senza volto
senza colore
E gli occhi grandi
troppo bianchi
Come laghi d'argento

Venezia, 1992

Questa città

Questa città
di ferro e di fuoco
di gas e di luci
di macchine e tram

di metrò
Questa città
morta sotto un cielo di piombo
di nebbia e di nubi
Questa città
con il tetto
di muro d'acciaio e di pietra
e con l'aria di smog fumante
che ti soffoca in gola
Questa città
vestita alla moda
con le sirene e gli aeroplani
Con la sua gente
amorfa ed anonima
Qualunque
Con i suoi bimbi
inristiti
Con gli occhi rotondi
Senza sorriso
Con le sue donne
dalle facce dipinte
Con gli occhi ingranditi
Come quelli di un clown
Con i suoi giovani
inutili e persi
senza mèta
per le sue strade
affollate e deserte
Questa città
così tanto moderna
e vuota

Non riesco ad amarla

Cosenza, 1989

Verità

Sino a Te
arriverò
a piedi nudi
Mi chinerò
sulle Tue pietre
e bacerò
sopra il Tuo volto
Guarderò
nel Tuo cielo
Spierò
tra le Tue nubi
e aspetterò
la Tua alba chiara
Intanto
accenderò per Te
un grande falò
Cercherò
dentro di me
il Tuo nome
oscuro e grande
Sarai per me
la sola Verità

Nella chiesa di San Lorenzo. Napoli, 1973

Anch'io canto il Sud

Anch'io
canto il Sud
Con le sue terre assolate
dal sole cocente

Anch'io
canto il Sud:
con gli allegri ruscelli
sugli irti pendii
che corrono freschi
fra le pietre ed i rovi
sotto il bel verde
di primavera

Anch'io canto il Sud:
con la spuma bianca
del mare a riva
ed il tenero orizzonte
che il cielo ed il mare
chiude in uno scrigno dorato
Mentre il sole
palla di fuoco
cala dritto a picco
nell'onda del mare

Anch'io
canto il Sud:
con i suoi occhi intristiti
sotto la fronte rugosa
e le mani incallite
nella terra
che dura fatica

Anch'io
canto il Sud:
con i suoi scialli neri
che avvolgono tenere spalle
di donne avanzate
nell'amore e negli anni

Anch'io

canto il Sud:
con le sue mille valigie
deposte sui treni
che vanno veloci
verso i cieli bui del Nord
dove il lavoro è denaro
è il denaro è vita
e non una folle speranza

Anch'io canto il Sud

Paola, 1973

I figli di Caino

Già
sin dai tempi di Caino
Il fratello
ha ucciso il fratello
Per una manciata di grano

Cosenza, 1988

L'omino di carta

L'omino di carta
nella città di latta
cammina tutto solo
Di fretta va
tra le case in fila
tra le grate chiuse
delle finestre mute
E quasi scompare
nel fumo grigio

della nebbia distratta

Stoccarda, 1991

C'è un cielo anche qui

Ascolta il fruscio del vento
tra le foglie degli alberi
nel silenzio della campagna

Chiudi gli occhi
e sei al tuo paese
In riva al mare
Sotto il sole caldo

Anche questo sole
é caldo

Sdraiati sul prato
e godi di questo sole
Respira profondamente

Ma non cercare
nell'aria
l'odore acre del mare
né la salsedine
si poserà umida
sulle tue guance

Non c'è mare qui

È lontano
lo scroscio delle sue onde
Ma la sua voce
é dentro di te

Chiudi gli occhi

e sogna

Ma non volare via

C'è un sole
anche qui

Apri gli occhi
L'azzurro infinito
del cielo
ingabbia i tuoi sogni
e i tuoi pensieri
Li porta lontano
chiusi dentro una nuvola

Lo vedi?

C'è un cielo

anche qui

Holzgerlingen, 1993

Spettri tra luci

Nel buio della notte
come spettri tra luci
bianche e blu
vagano
campanili e tralicci
Ciminiere e impalcature
Cavalieri di metallo

puntano
verso il nero del cielo

Pianura padana, autunno 1998

Balvano novembre ottanta

Un immane silenzio
di ghiaccio e di pietra
Tra le mura spezzate
Non ci sono più voci
Né grida
Né risa
Solo
macchie di sangue
che imbrattano i muri
Ed un pallido sole
che ride beffardo
dietro le nubi del cielo

Cosenza, autunno 1980

L'ombra nella notte

Lentamente cammina
Il viso lungo
Gli occhi grandi
Un mantello sulle spalle
Viene avanti
Adagio

Le strade larghe
I palazzi lunghi
Le vie deserte

Ombre lunghe
Sui muri scuri

Ogni cosa
si è chiusa nella notte
Inverno
Estate
Autunno
Che stagione è?
Forse,
primavera
L'ombra lunga cammina
Gente che ride
Sale aperte
Bimbi che piangono
Grandi luci
Porte chiuse
Vestiti bianchi

Prati verdi
Cieli azzurri
Uccelli che volano
Dove?
Dove sono?

Ogni cosa
si è chiusa nella notte
I palazzi lunghi
Le strade larghe
Le vie deserte
Immense

L'ombra lunga
va svelta
Il muro
non la raggiunge più

ali

L'ombra lunga
é sparita dietro l'angolo
Ha lasciato
più vuota la via

Ma
forse
nessuno è passato
di qui

Tübingen, 1993

Il tempo

Quanti anni ha
un giorno?
Quanti istanti ha
una vita?

Holzgerligen, 1999

Ombre vaganti

Ombre vaganti
nella notte buia

Come fantasmi
sulla bianca luna

Passi sordi
sui marciapiedi anonimi
Eco muta
tra luci disperse

ROSA PERRONE

Nel buio del mattino

Bressanone, autunno 1989

ali

...di colori

Spara, poliziotto, spara!

Spara, poliziotto, spara

Spara su tuo fratello
che non è tuo nemico

Spara sulla gente inerme
che con le mani alzate
ti guarda intimidita
e dall'altro lato della barricata
grida forte "libertà"

Libertà per tutti
Anche per me
che guardo alla tivù
il film della storia
Della storia senza me

Senza noi
che guardiamo intorpiditi
le scene della vita

Spara, poliziotto, spara

Spara sulla gente inerme
che con le mani alzate
ti guarda intimidita
e lotta per il pane

Il tuo pane, poliziotto.

Spara poliziotto
spara

Holzgerlingen. Genova, luglio 2001

Soffio d'autunno

Mentre le monachine
salgono e scendono
su e giù per il camino
il vento soffia forte
dietro la finestra
Le foglie cadono
una ad una
e l'albero
ormai spoglio
mostra integra
la sua nudità
Un uccellino
vola impaurito
cercando impazzito
un piccolo nido
caduto dai rami
ormai in frantumi
tra le foglie ammucchiate
Tante briciole
nella mia mano
per raccogliere un canto
carico di tanta tristezza

Torano, 1987

Piove

Piove

Ed io

ho voglia
di restarmene qui

Chiusa
Dentro di me

Come animale
Nel suo povero guscio

Napoli, 1974

Piove di notte

Questa pioggia
ha una voce tutta sua
Un rumore cheto
Come il dondolio di una culla
nel sonno di un bambino
Ogni cosa
resta chiusa nella sua ombra
Piccola piccola
nel fondo dell'angolo
E chi ancora veglia
nel letto, al caldo
sotto le coperte
si ferma ad ascoltare
Tutt'intorno
ogni cosa
resta immobile
Silenziosa
viva e chiusa
In una vita sua
nascosta e segreta
Solo
un brivido

al pensiero che fuori
è così freddo e così buio
E la pioggia
è la sola a parlare
Con quella sua voce
col quel suo rumore
cheto cheto e fisso fisso
Si perde piano
Come nelle note di una canzone
le fantasie d'un bambino

Cosenza. Centro storico, 1983

Autunno

Acre odore di bosco
nella foglia che cade
in autunno

Bisogno d'amore
in un cuore strano
che
suo malgrado
vuole ancora sognare

Cosenza, 1969

Strani mattini

Strani mattini
di febbraio e novembre
Umidi grigi piovosi
E la fitta nebbia
Come alito di terra

avvolge e copre tutto
in un mistero
Le figure
Col bavero alzato
vanno su e giù
Le loro facce
compaiono e scompaiono
D'improvviso
Occhi senza amore
Facce senza sguardo
Le mani nelle tasche
E d'un subito scompaiono
Il rumore dei loro passi
è già lontano
Perduto
in una magica eco

Napoli, 1974

Nebbia

Bianca
la nebbia
s'aggira distratta
tra i rami
nudi
del bosco

Vaga
sospettosa e guardinga
in cerca di un sogno
fantasma di primavera

Avvolge
in una nube discreta

il piccolo fiore del prato

Torano, autunno 1986

Pioggia

Mi piace
il ticchettio della pioggia
sulla strada
Il suo rumore
sommesso
È una voce monotona
sempre uguale
che ferma in un istante
una vita
E tu pensi
che ne hai abbastanza
di questa pioggia così stupida
di questa vita così noiosa

E intanto
te ne stai tranquilla
su una poltrona
a leggere uno stupido giornale
Consumando la tua tristezza
in quell'ultima sigaretta

Intorno a te
ogni cosa resta ferma
al suo posto
Stupidamente
Inutilmente
Come i giorni
uno dopo l'altro

Come te
Come questa pioggia
che non la smette più
di far tanto rumore

Torano, 1988

Giallo novembre

Novembre
La luce gialla
del sole nel vento
che scuote violento
tra i rami degli alberi
quasi nudi
e si riflette nel giallo
delle ultime foglie
che solitarie cadono
nel rosso bruno della terra

Holzgerlingen, autunno 1997

Natale

Un bicchiere di vino
E le fiamme del fuoco
Scintille che vanno
su e giù per il camino
Nella mente
ricordi lontani
D'un mondo bambino
le corse sul prato
E i castelli di sabbia
su una spiaggia d'agosto

Caduti già
sotto l'onda del mare
Un caldo calore
come di fuoco
La vecchia penna
Un vecchio libro
Quella vecchia sedia
E questa pace tranquilla
sempre viva nella vecchia casa
Dietro i vetri
l'inverno
Sulla porta la neve
Dentro casa
un albero con le palle di vetro

Torano, Natale 1988

Nella stazione al mattino

Sordo rombo d'un motore
nella nebbia d'un mattino
Scende un uomo
Borsa ed ombrello
Viso magro
Occhi infossati
sotto il cappello nero
Le mani chiuse
nelle tasche del paltò
Cammina piano
senza fretta
La stazione al mattino
è sempre molto triste
Si vorrebbe non entrare
Cambiar via
L'uomo

va su e giù per la banchina
Piove
Una pioggia fitta fitta
Scende fredda
Altra gente affolla la banchina
Hanno tutti
una borsa e l'ombrello
L'uomo butta la cicca
e respira il mattino
Il campanello suona
Solo
già stanco al mattino
Ed è un suono antico
sempre uguale
L'uomo si ferma
ed ascolta il silenzio
Neanche più i passi
Un mormorio soltanto
che è come un ronzio
Il campanello riprende a suonare
sempre più solo
Momento vissuto già tante volte
ed altre volte nella mente tornato
Come quando bambino
tenuto per mano
ascoltava quel suono
ed era il silenzio
Il padre teneva la borsa
forse anche un ombrello
E la mamma piangeva
Poi il treno arrivava
E lui partiva
Per dove non conta
Ed avere una casa
non era che un senso
Poi

ancora più grande
andare da solo
Camminare per vie
Prendere un treno non era più nulla
Ed avere una casa
non era che niente
Il treno che arriva, ormai
non conta più nulla
Si potrebbe non salire
Voltare le spalle
Far finta di niente
Sale
Ed è una cosa normale
Come prendere un caffè
al mattino

Napoli, 1975

Poggia tra i vicoli

Cheta cheta
se ne scende
mormorando sui vetri
A rivoli se ne va
giù per il vicolo
Calma si posa
sugli ombrelli neri
sui ragazzini
che corrono via
Sopra il balcone
Sui tetti

In quest'aria grigia
sotto un cielo di nuvole

Dentro
tutto è diventato più stretto
Il grande letto
la piccola stanza
I mobili ammuccchiati
Le povere cose addossate
alle sporche pareti
Nell'angolo
il cucinino
E l'odore del caffè
che riempie la stanza
in questo nudo mattino

Napoli, 1976

A Napoli

Il vicolo
lungo e stretto
Le case
lunghe e vicine
quasi si toccano
Nel cielo
Come a confidarsi
un segreto
Un segreto nascosto
negli occhi della sua gente
E dei suoi bambini
Nel ragazzino
che si attacca dietro
l'auto che va via
Il viso sporco
Gli occhi grandi
I calzoni bucati
E

nello sguardo
quel triste sorriso

Napoli, 1973

In un vicolo

Piove
E questa pioggia
ha uno strano rumore
Negli angoli bui
Come uno che confida un segreto
Magari a se stesso
La sua eco
scivola lenta
tra le case
nelle vie strette
fra la gente
che va via con l'ombrello
Nell'anima
Ed io non so più chi sono
Né dove vado
o
da dove vengo
Un desiderio strano
Di sparire
Di nascondermi
Di gettar via l'ombrello
e lasciarmi cadere
addosso la pioggia
Di bagnarmi e sorridere
Con la pioggia sul viso
e le lacrime negli occhi

Napoli, 1972

Nuova primavera

La bellezza
tutta chiusa
In un mandorlo
in fiore

Torano, primavera 1987

Arrivo

Il paese
chiuso nel sonno
delle sue case
Il chiarore della luna
si posa lieve
Sul mare
La lunga scala di pietra
Ancora viva e sveglia
Porta su
alla vecchia casa
All'ombra dei propri pensieri

Alle nostre spalle
il piccolo fiume
scorre in silenzio

La sua voce tranquilla
ha qualcosa di lontano
Qualcosa lasciata
in un altro mondo
in un'altra terra
in un'altra età

Camminiamo nel silenzio
Ed ogni cosa scompare
nel gracchio delle rane
Nell'oscuro canto delle cicale

Tra i rami
degli alberi oscuri
ogni ombra si nasconde
e si chiude
Nel suo vivo segreto

Salerno, 1970

Natale

Natale
Una vecchia parola
Un vecchio giorno
Una vecchia festa
Natale
Il ricordo di momenti vissuti
sempre insieme
Natale
La famiglia riunita tutta
in un pranzo
in un gioco
in un giorno
Tutti si augurano buone cose
Natale
Io faccio un regalo a te
tu ne fai uno a me
Natale
io do un bacio a te
tu ne dai uno a me

Natale
io stringo la mano a te
tu la stringi a me
Natale
Ma cos'è questo Natale?
Perché oggi siamo insieme?
E domani?
Domani, che faremo?
Domani
non faremo niente
Domani
sarà un altro giorno
Domani
io me ne andrò
da questa casa
E tu verrai con me
Anche lui verrà
Domani
Qui non resterà
più nessuno

Domani
Non sarà più Natale

Cosenza, Natale 1969

Voglia d'estate

Ed il mare si arrabiò
contro gli scogli
contro la spiaggia
e ci mandò via
tutti
a finir le ferie
a casa

Anche il vento
si arrabiò
e mandò via
gli uccelli
strappò
dagli alberi le foglie
distrusse
tutti i nidi
Ed il cielo si arrabiò
e mandò giù
una gran pioggia
che esalò
dall'erba un gran vapore
Anch'io mi arrabbiai
e feci in fretta
le mie valigie
Mentre in cuore
mi restava
selvaggia
una gran voglia
dell'estate

Holzgerlingen, 1993

Sera d'estate

L'aria che entra
trova le cose assopite
nel loro silenzio
Ed il canto d'un grillo
confonde nella mente
i ricordi

Momento
già vissuto

in altri momenti
E nella mente
tante altre volte
tornato

Acre odore di terra
si confonde nell'aria
Si perde
nell'anima

Il cielo sereno
e le stelle lontane

Amaro odore di mare
così vivo
Perduto
dentro ogni cosa
In un'oscura vita da vivere

E domani
Verrà
un altro mattino

Napoli, 1976

Notte d'estate

Il tremito
leggero fra gli alberi
nella notte
Il chiarore della luna
trema lieve
nel fruscio delle foglie
E ogni cosa
È chiusa lì dentro

Imprigionata tra le sue ombre
Chiusa ormai
E viva
Trema
come nell'anima
Il chiarore della luna
si posa in silenzio
sul tuo viso
Gli occhi chiusi
L'aria innocente
Indifesa
Dormi
Ed è lontano
il fruscio
e il suo tremare
E
sei anche tu
chiuso lì dentro
Come in un oscuro segreto
Tremi anche tu
dentro l'anima

Spiaggia di Fuscaldo, 1977

Pioggia sul mare

Senti
la dolce voce
della pioggia sul tetto
che canta
l'antica melodia

Ascolta
il sussurro tenero
del suo lento cadere

nel silenzio
di questo grigio mattino

Laggiù
il mare
quasi senza colore
getta
la sua schiuma bianca
nell'onda

Guardia Piemontese, inverno 1984

In un grigio mattino di pioggia

Un piccolo nome
scritto sul vetro appannato
L'aria senza colore
nella pioggia fredda
gelida
del mattino
L'aria svogliata
già stanca
ed ogni cosa
nella penombra
E quei gesti
i soliti
di nuovo come scoperti
Il rumore della pioggia
si confonde nelle cose
nell'ombra
nelle solite parole
di ogni mattino
E quel piccolo nome
resta chiuso lì fuori
Pallido

sul vetro appannato

Napoli, autunno 1972

Mattino di novembre

Quest'aria di pioggia
umida e fresca
si espande pian piano
Fredda e profonda
riempie i polmoni
Il cane abbaia testardo
oltre il cancello
Ed il suo lamento
dà all'aria una voce
Tenero il canto
d'un piccolo uccello
si allunga fra il nudo dei rami
E la nebbia si allarga
fra i tronchi degli alberi spogli
Nel grigio di questo mattino

Vadue, 1980

Natale

Mi piace
questa pioggia tra i vicoli
il suo rumore buono
tra le case
Nel silenzio
E giù
ancora le luci
vive e tristi

Nella sera

Mi piace
di restarmene qui
in quest'angolo nascosto
E nella mente
questo strano vagare
di pensieri
che si perdono piano
Come il suono lieve
d'una chitarra
Zingaro d'un altro mondo
d'un'altra età
Come negli occhi d'una bambina
che gioca accanto al fuoco
e cerca
tra gli scoppiettii e le fiamme
la vita delle fiabe
ascoltate ed amate
Come una cosa
lasciata e posata
nel suo angolo quieto
Come questo Natale
che viene piano piano
e che già cerco dentro di me

Napoli, Natale 1972

Una casa

Lo strano desiderio
d'una casa
Piccola e lontana
Poche stanze
Mobili vecchi

sotto la polvere
Finestre piccole
Vetri sporchi
E fuori
alberi verdi e grandi
Campagne selvagge
E in fondo
laggiù
le colline
Dentro
un'aria serena
sotto un cielo pulito
Uno strano desiderio
di ritrovarsi dentro qualcosa
in fondo a qualcuno
Di avere
e di essere avuta
In una stanza piccola e quieta
Con i mobili vecchi
sotto la polvere antica
Come ritrovare qualcosa
forse perduta
in un'infanzia lontana
Fuori i vetri
magari anche il buio
ed un chiaro di luna
E nell'aria tranquilla
il canto dei grilli
perduto fra i rami
Nel fondo dell'anima
il desiderio di te

Cosenza, 1968

ali

Natale

L'odore buono
della legna sul fuoco

Torano, 1989

ali

...di odori

Ricerca di serenità

Son partita
Cercavo qualcosa
Sono andata nella mia infanzia
E lì una voce mi ha detto:
“Va avanti,
non è qui
quello che cerchi!”
E sono andata avanti
Mi sono fermata
tra i giorni dell’adolescenza
Ho ricordato
le cose che ricordo
Ma la voce mi ha detto:
“Non è qui
quello che cerchi!”
Sono andata
ancora più avanti
Nella mia giovinezza
Ho visto
le cose che vidi
Ho pensato
i pensieri che pensai
Ho risentito la voce
Diceva:
“Smettila di cercare
Fermati e ascolta
Guardati intorno
C’è un’aria fresca
Non è inverno
né estate
Non è giorno
né notte
Stenditi

Su un prato
o su un tetto
Non conta
Ma stenditi
E respira
Respira forte
Prendi tutta l'aria che puoi
Posa il capo sul palmo delle mani
Chiudi gli occhi
E non pensare più a niente
Vedi?
Ora lo hai trovato
Anche tu
Il tuo piccolo
eterno
momento di serenità

Cosenza, 1969

Notte bianca

Notte bianca
Per qualcuno che è solo
Notte bianca
per un passato vuoto
per un presente amaro
Come il sapore delle lacrime
che cadono in silenzio
Notte bianca
per un domani senza speranza
Notte bianca
per un cuore che è già morto
Notte eterna
per due occhi

che non si apriranno più

Cosenza, 1967

Sento voci...

Sento voci
venire dal fondo
Come suono antico
Sussurrio
Bisbiglìo di cose nascoste

Ho timore
Ma ascolto

Voce antica
ed ancor viva

Non ho voglia
d'andare per vie
E ascoltare
Muta
la gran corsa del mondo

Resto qui
tra le mura antiche
ormai care
E guardo il soffitto
d'un bianco opaco
Come un ricordo
E te,
voce che parli,
taci
Tu mi parli di cose
che non vivono più

Del mio tempo bambino
non ho più ricordi
 E tu
Taci
Nel fondo
Chiusa
tra le cose lasciate
in un tempo lontano
Vivo e morto
Taci
Resta pure nascosta
tra le cose nascoste
 Tra mura
Ancora più antiche

Cosenza, 1968

Raggio di sole

*(A Stephen L., un amico dei miei figli,
a 17 anni tragicamente morto in un incidente stradale, una domenica di Carnevale)*

Raggio di sole
In un mare di luce

Holzgerlingen, marzo 2000

A mio padre

Ti ho cercato
tra giochi di bimbi
balocchi e trenini
Ma
non ti ho trovato
papà

Ti ho cercato
tra lazzi e balli
di giovanotti in gilè
Ma
non ti ho trovato
papà
Ti ho cercato
tra agi e comforts
di una vita serena
E
non ti ho trovato
papà
Ti ho cercato
tra stenti di madre
che piangeva in silenzio
tra lavoro e rinuncia
Ti ho cercato
tra tanti bei no
da ingoiare in silenzio
tra dolori e fatica
E qui
ti ho trovato
papà

Holzgerlingen, febbraio 1992

Vadue

Una casa
Due case
Tre case
Tante case
Tante finestre
Quanti occhi
dietro ogni finestra

Quanta malinconia
in questo silenzio
Il vicino
è la finestra
che si apre al mattino
e si richiude la sera

Vadue, primavera 1981

In chiesa

E il canto
da quella voce
solitaria
S'avviò
per le strade del mondo
Entrò
nei cuori della gente
E gli sguardi
ormai d'amore e di speranza
si volgeranno
finalmente
a Lui

Chiesa di San Lorenzo. Napoli, 1980

A Mario, e per Marco e Sabrina

Caro
piccolo fiore
che ti schiudi alla vita
Non sei che
caldo respiro

ali

di primavera

Guardia Piemontese, 1984

Poesia è...

Poesia
 é
 volare
con ali di farfalla
 Succhiare
 da un fiore
 La vita

Holzgerlingen, 1999

ali

Indice

La poetica delle piccole cose

di Pino Bertelli

9

SINFONIE...

...d'amore

13

...di luci

29

...di colori

51

...di odori

77

Rosa Perrone è nata nel Sud e del Sud ha esportato la voce, anche all'estero. Vive, infatti, da anni in Germania, dove insegna italiano ai figli dei nostri connazionali. Si è laureata a Napoli in Lingua Tedesca con una tesi di laurea su Franz Kafka. Scrive poesie da lungo tempo. E racconti dal respiro breve ma intenso. Le une e gli altri le hanno fatto già guadagnare qualche premio.

in copertina:
illustrazione di **Mario Bianco**

€ 12,00

TRACCE DI ZIONI

In queste poesie si raccontano le piccole cose della vita quotidiana. C'è amore nella poesia di Rosa Perrone, ma c'è anche tanto dolore, speranze sfiorite, echi di gesti lasciati in margine al vissuto ordinario. “Nel dire, niente è mai abbastanza detto e non c'è niente che non aspira ad essere detto nuovamente, ma in altro modo” (E, Jabès).. Dove la poesia è di casa, l'amore si macchia d'inchiostro che muore e rinasce in una parola. La poesia autentica è sangue seccato sulle piaghe dell'esistenza o non è niente.

TRACCEDIZIONI